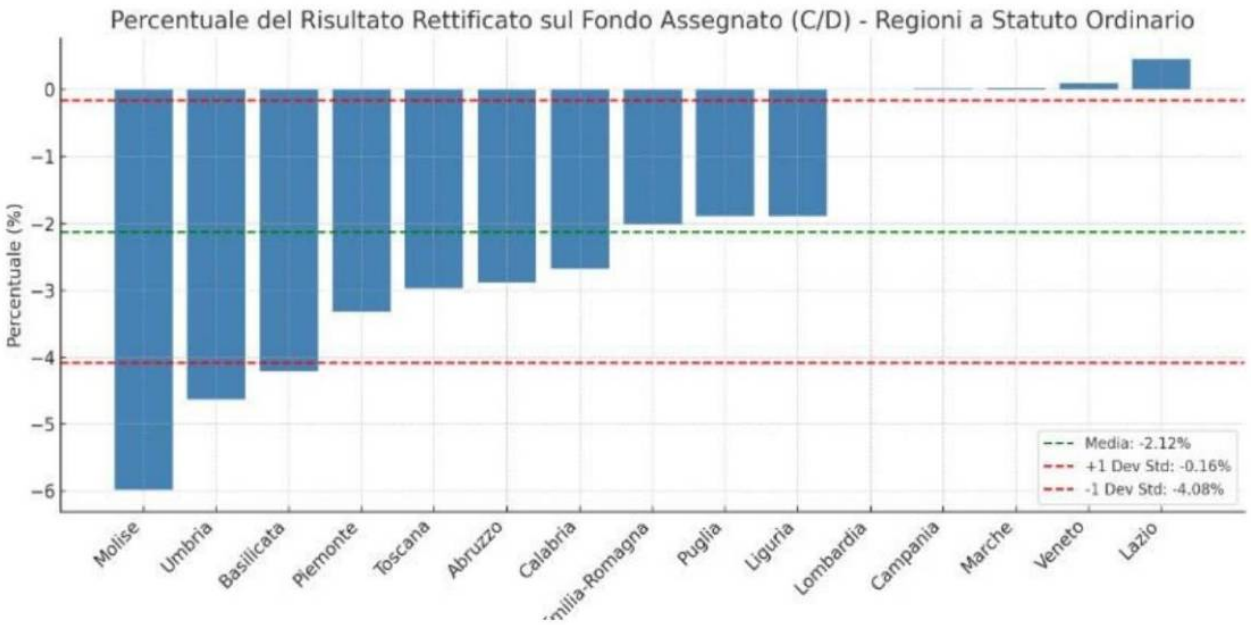
“10 REGIONI SU 15 IN DEFICIT, A NOI POCHI FONDI”, SANITA’, LA DIFESA DI MARSILIO A ROMA

1 Settembre 2025



PESCARA – “Mal comune, mezzo gaudio”: a scorrere le tabelle ministeriali si scopre che se la sanità abruzzese non sta messa certo bene, anche le altre in buona parte non se la passano meglio, con 1o regioni a statuto ordinario su 15 con i conti in rosso, e con l’Abruzzo, se si calcola il deficit in base a quanto riceve dallo Stato, al di sotto della media.

Il quadro nazionale della spesa e del deficit sanitario è stato ricordato in premessa dello stesso Piano operativo dalla Regione Abruzzo consegnato al Tavolo interministeriale della Sanità il 10 luglio, attingendo dai numeri del Conto economico degli enti del Servizio sanitario nazionale, pubblicato trimestralmente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Quasi ad alzare le mani, con intento assolutorio, prima di illustrare la complessa strategia volta a ridurre di ben 157 milioni di euro la spesa sanitaria nei prossimi tre anni, proseguendo nella dieta che ha già imposto l’aumento dell’addizionale Irpef per i redditi superiori ai 28mila euro, e tagli su tagli al bilancio.

Nel documento si ricorda poi che l’Abruzzo riceve molti meno soldi dal fondo nazionale, 2,8 miliardi, rispetto ad esempio alla Lombardia che ottiene 12,5 miliardi, visto che si tiene conto nella spartizione della torta, essenzialmente della popolazione, e non della caratteristica montuosa e della bassa densità demografica che fanno schizzare in alto il costo dei servizi sanitari.

Quello del resto che ha ripetuto più volte il presidente della Regione, Marco Marsilio, di Fdi nei suoi impetuosi interventi in aula, per respingere le cannonate dell’opposizione del Patto per l’Abruzzo, giustificando il deficit emerso solo dopo la storica riconferma del marzo 2024, di 122 milioni per il 2023, di 113 o solo 88 milioni per il 2024 e per il 2025 nella peggiore delle ipotesi di ben 128 milioni.

Ebbene, delle quindici regioni a statuto ordinario prese in esame, solo cinque sono in lieve attivo o in pareggio, per quel che riguarda il loro sistemi sanitari.

Sono Lombardia: 0%, Veneto: +0,09% Campania: +0,02%, Marche: +0,03% Lazio: +0,45%, percentuale calcolata rispetto a quanto ottengono dal fondo sanitario nazionale, che è il parametro di riferimento.

Tutte le altre sono in passivo, e l’Abruzzo non è quella che sta messo peggio.

Questa la classifica partendo dalle regioni più indebitate: Molise – 5,99%, Umbria -4,63% Basilicata -4,20% Piemonte -3,32%, Toscana -2,97%.

Poi troviamo l'Abruzzo, con il -2,88%, ma il deficit del 2024 viene fissato a 88 milioni, non considerando l'aggravio ancora da definire che lo farebbe salire a 113 milioni.

A seguire Calabria -2,67% Emilia-Romagna -2,01%, Puglia -1,89% e Liguria -1,89%,

Questo il commento dunque nel Piano operativo abruzzese: "Nel 2024 si conferma un trend ormai consolidato: gran parte delle Regioni a statuto ordinario non riesce a garantire il pareggio dei conti sanitari con le sole risorse statali, evidenziando una crescente dipendenza da fondi regionali integrativi e da misure straordinarie, come l'addizionale Irpef".

E si aggiunge: "il risultato del conto economico consolidato della sanità regionale al IV trimestre 2024 evidenzia un quadro strutturalmente fragile per il sistema sanitario nazionale, con un'elevata incidenza di disavanzi tra le Regioni a statuto ordinario. Le tensioni finanziarie derivano da molteplici fattori, tra cui: l'aumento dei costi del personale sanitario, connesso ai rinnovi contrattuali; la crescita della spesa farmaceutica, in particolare in ambito ospedaliero; l'incremento dei costi energetici e delle forniture; il peso crescente della mobilità sanitaria passiva; la necessità di assorbire debiti pregressi o disavanzi strutturali non ancora sterilizzati".

Simile del resto il giudizio della Corte dei conti, per la quale nel triennio 2021-2023, la spesa sanitaria complessiva delle Regioni italiane è passata da 139,9 a 152,9 miliardi di euro, registrando un incremento del 9,3%. Un aumento trainato principalmente da due fattori: da un lato la dinamica ordinaria dei costi (personale, servizi, beni); dall'altro, gli investimenti straordinari legati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr)".

E ancora, "persistono disavanzi, disuguaglianze territoriali e difficoltà aggravate da invecchiamento demografico e patologie croniche in crescita".

Il deficit, come detto. è calcolato sul trasferimento statale, lo stesso che Marsilio assieme ad altri presidenti di regione contestano duramente nel criterio di ripartizione, in quanto tiene conto del numero della popolazione, e questo penalizza fortemente regioni tra cui l'Abruzzo, a scarsa densità abitativa e grandi distanze in una geografia in buona parte montuosa, che oggettivamente rende molto più costoso garantire i servizi sanitari, rispetto a regioni pianeggianti e con grandi città.

L'Abruzzo con 1,2 milioni di abitanti in un territorio molto ampio rispetto la popolazione ottiene infatti 2.835.531.995 euro.

Anni luce lontani rispetto ai fondi che spettano a Lombardia, 21.920.345.981 euro, o al Lazio 12.572.864.246.

E Marsilio aveva anche sostenuto in aula che con tutti questi soldi, è molto più facile raggiungere un pareggio di bilancio, soprattutto in regioni dove la popolazione concentrata in grandi agglomerati urbani e hanno più chance per attrarre utenti da altre regioni, con la mobilità attiva, mentre in Abruzzo c'è il flusso inverso, quello della mobilità passiva, che costa alle casse regionali oltre 100 milioni di euro l'anno.

La Campania poi riceve 12.209.469.683 euro, il Veneto 10.705.382.290, l'Emilia-Romagna 9.834.664.85, il Piemonte 9.516.390.537, la Puglia 8.654.501.901, la Toscana 8.220.920.805, la Calabria 4.145.258.830, la Liguria 3.551.411.895, le Marche 3.308.629.315, l'Umbria 1.952.091.735, la Basilicata 1.199.679.330 e il Molise 653.107.641 euro.

Si legge infine nel Piano operativo: "sebbene il Fondo Sanitario Nazionale sia stato incrementato nel 2024, tale aumento si è dimostrato insufficiente a garantire l'equilibrio finanziario, in quanto largamente assorbito da oneri ricorrenti".
.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli